Dante Alighieri Society
Promoting Italian language & culture in Canberra

Dante Review

"To preserve and disseminate Italian language and culture"

ISSN 1441-8592 Periodico bimestrale del Comitato di Canberra della Società Dante Alighieri - 2nd Floor Notaras Multicultural Centre 180 London Circuit Canberra City ACT 2601 - Phone: 02 6247 1884 - Email: info@danteact.org.au - Website: www.danteact.org.au - Issue: July—August 2020

FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

2 Giugno 1946 – 2 giugno 2020

Tra le tante dolorose e gravi conseguenze della pandemia da COVID-19, c'è stata anche la impossibilità di festeggiare adeguatamente, lo scorso 2 giugno, l'anniversario della nascita della Repubblica Italiana. Anche in Australia, contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti, non ci sono state cerimonie, feste o incontri della Comunità italiana per celebrare la ricorrenza.

Ricordiamo che, in realtà, il riferimento storico riguarda il Referendum istituzionale di domenica 2 e lunedì 3 giugno 1946, indetto per decidere quale forma di Stato dare all'Italia. Il Referendum venne indetto a suffragio universale (poterono cioè votare tutti i cittadini in età superiore a 21 anni) e, per la prima volta, votarono anche le donne. L'affluenza alle urne fu altissima: gli aventi diritto al voto erano 28.005.449 e i votanti furono 24.946.878 (89,08%). I voti validi furono 23.437.143: 12.998.131 donne e 11.949.056 uomini. I risultati assegnarono 12.718.641 di voti (54,27%) alla Repubblica e 10.718.502 (45,73%) alla Monarchia. Si votò anche per eleggere i componenti dell'Assemblea Costituente, che ebbero il compito di scrivere la nuova Costituzione italiana.

Continua a pagina 3

Published by Dante Alighieri Society of Canberra Inc.
The publisher, editors and printers expressly disclaim all and any liability to any person whatsoever with respect to any contents in the publication

News from the office

What's inside?

Festa della Repubblica– *L.Catizone* 1

Che tempi! - *P. Gray* 4

Such times! - *P. Gray* 5

Miramar—*M. Curtotti* 6

Angolo della poesia—*Y. Alberti* 9

Covid-19: Rilassiamoci - *L. Catizone* 10

Louise Ibbotson—*A. Tola* 17

Estate in Italia—*L. Catizone* 18

I trulli di Alberobello—*N.C.Giannattasio* 20

Angolo della lingua—*Y. Alberti* 22

Esperienze scolastiche — *L. Roberts* 22

Office Hours

The Dante Office has now reopened. As we are still following social distancing regulations, we ask you to please contact us via phone or email before visiting our office.

The office hours of the Dante Alighieri Society of Canberra Inc. are:
9:30am-1:00pm Tuesday to Friday

For all enquiries please call the office on **6247 1884** or send us an email to **info@danteact.org.au**
Visit us at **www.danteact.org.au** and click *'like'* on ***Facebook*** to be up to date!

Upcoming Events

17 July—Term 3 enrolments close

21 July—Language course term 3 starts

Library

Due to the current Covid-19 pandemic, the Dante library is closed to the public.

Regular Events

Dante Musica Viva Choir rehearsals are currently suspended.

Conversation classes are currently suspended.

Grammar classes on Tuesdays, Wednesdays and Thursday are hosted online on 'Zoom'.

Committee Members

President: Franco Papandrea

Vice-Presidents: Cathy Perre and Alessandro Merola

Treasurer: Anthony Hanrahan

Secretary: Sam Palma

Committee members: Luigi Catizone, Julie Docker, Catherine Pellegrino, Pamela Perussich

Journal Editor: Luigi Catizone
Assistant Editor: Susan Reye

Note: the journal editors wish to acknowledge the assistance of Concetta in compiling this issue.

(Segue da pagina 1)

Festa della Repubblica Italiana

Come quest'anno, anche in altre occasioni i festeggiamenti del 2 giugno (per la prima volta ebbero luogo il 1947) sono stati annullati o spostati. Nel 1961, la celebrazione principale della Festa della Repubblica era stata spostata da Roma a Torino, prima capitale dell'Italia unita, celebrando così anche il primo Centenario dell'Unità d'Italia. Nel 1963, vennero rinviati al 4 novembre (giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate) per rispetto a Papa Giovanni XXIII in condizioni di salute molto gravi, ormai morente. Nel 1976, la festa venne annullata in seguito al terremoto in Friuli del 6 maggio.

Quest'anno, per la Festa della Repubblica vi sono state solo dichiarazioni ufficiali di Autorità ed Enti agli organi di stampa e sui social, senza la tradizionale parata militare ai Fori Imperiali a Roma o altre manifestazioni in giro per l'Italia.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella mattinata del 2 giugno ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria a Roma. Questo è il video della cerimonia rilasciato dal Quirinale https://twitter.com/quirinale/status/1267717037931061248 .
Subito dopo, il Presidente Mattarella si è recato all'Ospedale di Codogno, in Lombardia, dove c'è stato il primo focolaio italiano del virus, per rendere omaggio alle vittime e per ringraziare gli italiani.

Il Presidente ha detto: *"Qui nella casa comunale di Codogno oggi - come poche ore fa a Roma all'Altare della Patria - è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire. Con la più grande speranza per il futuro"*. Ha poi aggiunto: *"La celebrazione del 2 giugno - l'anniversario della nascita della nostra Repubblica - ha luogo quest'anno qui, a Codogno e, idealmente, nei tanti altri luoghi in cui il dolore ha colpito il nostro popolo e dove conto di recarmi in altre prossime occasioni. In questi luoghi si ritrova oggi la Repubblica".*

Voglio poi ricordare che, in occasione della ricorrenza del 2 giugno, anche il Primo Ministro australiano Scott Morrison ha fatto i migliori auguri all'Italia, affermando che *la Festa della Repubblica è un'occasione per ricordare un momento straordinario della storia mondiale, quando il popolo italiano prese in mano il proprio destino e pose le basi per una Repubblica moderna ed unita*. Il PM australiano ha poi detto che, *anche se la comunità italiana presente in Australia non potrà festeggiare questa occasione con grandi raduni, sfilate e feste, è però giusto onorare il contributo che gli italiani hanno dato all'Australia e al mondo intero, riconoscendo altresì il grande sforzo di cui il popolo italiano si sta rendendo protagonista in questo difficile momento storico.*

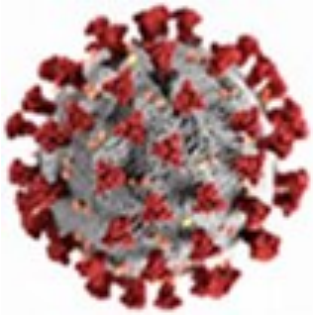
La Dante Alighieri Society di Canberra vuole anch'essa ricordare a tutti il grande valore ideale della Festa della Repubblica del 2 giugno, in particolare in questo difficile e doloroso momento per l'Italia e per tanti nostri connazionali, colpiti anche direttamente negli affetti più cari.

Luigi Catizone

Riceviamo e pubblichiamo

Che tempi!

Phillip Gray



Chi avrebbe immaginato le centinaia di migliaia di morti, troppi da seppellire, e un bisogno di fosse comuni? Chi si sarebbe aspettato che famiglie ed amici fossero fatti a pezzi in questo modo, dovendo inventare saluti inusuali a causa del divieto di abbracciarsi, persino di avvicinarsi l'uno all'altro? O la separazione forzata da quei cari, a cui non è permesso di far visita, nemmeno ai malati o ai morenti, o non sapere, a distanza, se restano sani e salvi? O che anche in contatti casuali ci sarebbe bisogno di modificare il vestiario, di trovare modi per disinfettare gli oggetti che si passano l'uno all'altro e di usare metodi di pagamento non-touch?

Chi avrebbe potuto prepararsi per la moltitudine di disoccupati, con la fame una realtà per molti; per il collasso economico generale; per il governo che fa fatica ad affrontare la sfida delle provviste alla popolazione e nel contempo mantenere le frontiere chiuse; per la necessità di finanziare ampie misure sanitarie nonostante un'interruzione al reddito? Chi avrebbe previsto che questi stress economici avrebbero progressivamente minacciato di sopraffare la risposta necessaria per il controllo delle infezioni e potrebbero portare ad un declino a lungo termine?

Come può reagire una comunità a un tasso di mortalità estremo tra il personale che si prende cura dei malati nel vedere che queste rispettate persone che accettano il 'privilegio' di assumersi lavoro molto pericoloso sono pure soggette a discriminazione per l'eventuale rischio di contagio che rappresentano per gli altri?

Quale caos si sviluppa quando inizialmente un governo, e alcuni funzionari sanitari, negano che la malattia possa essere grave o diffusa, ma poi hanno il compito di incarcerare i cittadini e vietare le loro importanti celebrazioni – che spesso si tengono per mancanza di obbedienza o forte resistenza – e cercano di persuadere mostrando morti e morenti? Quali mezzi dovrebbero usare per controllare il disordine sociale pur evitando l'applicazione indiscriminata di nuovi regolamenti da parte di agenti delle forze dell'ordine troppo rigidi? Quanto è difficile quando i contagiati non possono essere identificati e l'origine e il comportamento della malattia sono incerti, anche per gli esperti che la studiano, mentre si diffondono teorie della cospirazione, con gruppi minoritari come bersaglio, il fomentare della xenofobia, l'ampliamento delle faglie tra stati rivali, la proliferazione di rimedi fasulli e lo sfruttamento dei vulnerabili da parte di elementi criminali.

Ma quanto gratificante è vedere la risposta di molti - ricchi e poveri, potenti e deboli - alla necessità di subordinare tutte le preoccupazioni e attività normali alla protezione contro l'infezione: dimostrazioni di un maggiore apprezzamento dell'importanza dei rapporti; gratitudine per gli operatori sanitari che si sacrificano da soli; accettazione che il tumulto dovrà seguire il suo corso; perfino un ottimismo per un nuovo ordine sociale dopo l'epidemia.

COVID-19 nel 2020? No, queste sono le descrizioni dettagliate della peste del 1630 a Milano, nel romanzo di Alessandro Manzoni I Promessi Sposi (cap. XXXI-XXXVII). Molto familiare agli studenti delle scuole italiane, questo è lettura ideale durante il vostro isolamento, fornendo una prospettiva storica per ricordarci che non siamo proprio così eccezionali.

(Grazie a Cav. Yvette Devlin per la sua revisione del testo)

Such times!

Phillip Gray

Who could have envisaged the hundreds of thousands of dead, too many to bury, a need for mass graves? Who would have expected families and friends to be torn apart thus, having to invent unusual salutations because of the prohibition on embracing, even approaching, one another? Or the enforced separation from those loved ones, who are not allowed to visit even to the diseased or dying, or not knowing if they, at a distance, remain safe and well? Or that even in casual contacts there would be a need to modify one's dress, to find ways of disinfecting what is passed one to another and to use non-touch ways of payment?

Who could have prepared for the hosts of unemployed, with starvation a reality for many; for the general economic collapse; for government straining under the challenges of provisioning the population while maintaining a blockade; for a need to finance extensive health measures despite an interruption to income? Who would have predicted that these economic stresses would progressively threaten to overwhelm the required infection control response and could develop into a long-term downturn?

How does a community respond to an extreme death rate among the carers for the ill, seeing these respected individuals accept the privilege of undertaking highly perilous duties, while also seeing these very carers discriminated against for being a potential source of contamination of others?

What chaos develops when initially a government, and some health officials, deny that the disease could be serious or widespread, but then have the task of incarcerating citizens and outlawing their important celebrations – often against considerable resistance and non-compliance – encouraging acceptance with displays of the dead and dying. What means should they use to control social disorder while avoiding indiscriminate application of novel regulations by over-zealous law enforcers? How difficult is it when the infected cannot be reliably identified, and the origin and behaviour of the disease are uncertain, even to those learned individuals studying it, while conspiracy theories abound, with the targeting of minority groups, the fuelling of xenophobia, the widening of fault lines between rival states, the proliferation of bogus remedies and the exploitation of the vulnerable by criminal elements.

But how gratifying to see the response of many – rich and poor, powerful and weak alike – to the need to make all usual cares and activities subordinate to protection against the infection: displays of an increased appreciation of the importance of relationships; gratitude to self-sacrificing health carers; an acceptance that the tumult will need take its course; even a looking-forward to after the epidemic with optimism for some new social order.

COVID-19 in 2020? No, these are the detailed descriptions of the 1630 plague in Milan, in Alessandro Manzoni's novel I Promessi Sposi (chs xxxi-xxxvii). Very familiar to Italian school students, this is idea reading during your lockdown, providing an historical perspective as a reminder that we are not so exceptional.

Miramar by Giosuè Carducci – A Translation

Michael Curtotti

Miramar castle, on the shores of Trieste in north-eastern Italy, is today a beautiful tourist attraction. It was the last home in Europe built for the Austrian Archduke Maximilian and his wife Charlotte. In April 1864, Maximilian and his wife set out on an ill-fated scheme to install him as Emperor of Mexico. By 1867 Maximilian had been executed and for a time Charlotte returned to Miramar. Giosuè Carducci's poem, addressed to the Miramar castle, tells the story.

Carducci (who among other things founded the Dante Alighieri Society) was a firm supporter of the Italian Risorgimento. As such, the poem reminds the reader of Hapsburg crimes in Italy. However, by the time the poem was written, the Hapsburgs had already been driven out of most of today's Italy. While the poem takes us to Mexico (and displays some knowledge of Mexican history), it draws on classical heritage, as was Carducci's style. The poem was published in 1869 in a collection titled Odi barbare ("Barbarian Odes"). Carducci's Miramar is reproduced below together with my loose blank verse translation.

I hope to publish a longer article on Carducci's Miramar at:

https://beyondforeignness.org/9113

O Miramare, a le tue bianche torri
attediate per lo ciel piovorno
fósche con volo di sinistri augelli
vengon le nubi.
O Miramare, contro i tuoi graniti
grige dal torvo pelago salendo
con un rimbrotto d'anime crucciose
battono l'onde.
Meste ne l'ombra de le nubi a' golfi
stanno guardando le città turrite,
Muggia e Pirano ed Egida e Parenzo,

Miramar, white towers
Gloom-darkened
By rain-soaked skies
Like flocks of sinister birds
Come the clouds
Miramar, waves crash
Against granite grey.
Grievances of embittered souls
Rising from the forbidding deep.
Melancholy: shadowed in mist.
The turreted cities of the gulf
Muggia, Pirano, Egida and Parenzo

gemme del mare;

e tutte il mare spinge le mugghianti

collere a questo bastion di scogli

onde t'affacci a le due viste d'Adria,

rocca d'Absburgo;

e tona il cielo a Nabresina lungo

la ferrugigna costa, e di baleni

Trieste in fondo coronata il capo

leva tra' nembi.

Deh come tutto sorridea quel dolce

mattin d'aprile, quando usciva il biondo

imperatore, con la bella donna,

a navigare!

A lui dal volto placida raggiava

la maschia possa de l'impero: l'occhio

de la sua donna cerulo e superbo

iva su 'l mare.

Addio, castello pe' felici giorni

nido d'amore costruito in vano!

Altra su gli ermi oceani rapisce

aura gli sposi.

Lascian le sale con accesa speme

istoriate di trionfi e incise

di sapïenza. Dante e Goethe al sire

parlano in vano

da le animose tavole: una sfinge

l'attrae con vista mobile su l'onde:

ei cede, e lascia aperto a mezzo il libro

del romanziero.

Oh non d'amore e d'avventura il canto

fia che l'accolga e suono di chitarre

là ne la Spagna de gli Aztechi! Quale

lunga su l'aure

vien da la trista punta di Salvore

nenia tra 'l roco piangere de' flutti?

Jewels of the sea, look on.

And the sea heaps up

Angered laments

Against this rocky spur

This Hapsburg bastion

Looking to two vistas.

And the heavens rumble to Nabresina

Along the rusted shore

And lightning flashes, crowning misty

Trieste, she raises her head.

Oh, how all rejoiced, that April morn

When fair-haired Emperor

With comely spouse

Unfurled his vessel’s sail

With calm and radiant visage

The Empire’s mighty mask

And lady’s sky-blue eyes

Looking coolly on the sea

Farewell, castle made for happy times,

Fruitless flight of fancy for nested love!

The fierce wind sweeps lovers

Out to vast and empty sea.

With shining hope

They departed its storied halls

of triumphs and carven wisdom full

To its lord, Dante and Goethe whisper in vain.

A sphinx, lured him with valiant tales

A mirage upon the waves,

He stumbled and the book he left

Splayed open; half unread.

No song of love or mighty deed

and chorded guitar of welcome.

There in Aztec Spain!

So far, the wind did take them.

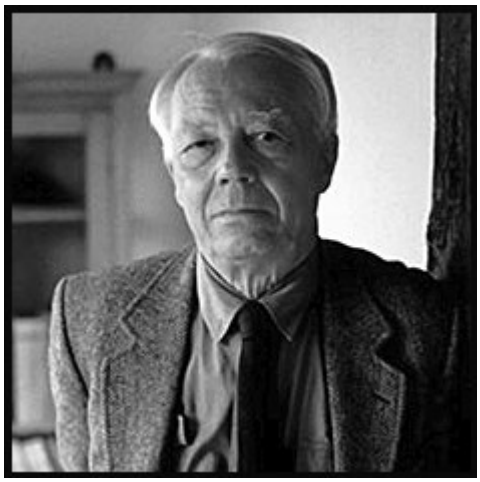
Is that mourning of weeping flutes

Cantano i morti veneti o le vecchie
fate istrïane?
Ahi! mal tu sali sopra il mare nostro,
figlio d'Absburgo, la fatal Novara.
Teco l'Erinni sale oscura e al vento
apre la vela.
Vedi la sfinge tramutar sembiante
a te d'avanti perfida arretrando!
È il viso bianco di Giovanna pazza
contro tua moglie.
È il teschio mózzo contro te ghignante
d'Antonïetta. Con i putridi occhi
in te fermati è l'irta faccia gialla
di Montezuma.
Tra i boschi immani d'agavi non mai
mobili ad aura di benigno vento,
sta ne la sua piramide, vampante
livide fiamme
per la tenèbra tropicale, il dio
Huitzilopotli, che il tuo sangue fiuta,
e navigando il pelago co 'l guardo
ulula - Vieni.
Quant'è che aspetto! La ferocia bianca
strussemi il regno ed i miei templi infranse:
vieni, devota vittima, o nepote
di Carlo quinto.
Non io gl'infami avoli tuoi di tabe
marcenti o arsi di regal furore;
te io voleva, io colgo te, rinato
fiore d'Absburgo;
e a la grand'alma di Guatimozino
regnante sotto il padiglion del sole
ti mando inferia, o puro, o forte, o bello
Massimiliano.

Which sigh from wretched Point Salvore?
Is it the dead Venetians?
Or ancient Istrian fates that sing?
O but ill you set forth
On Mare Nostrum
Hapsburg's son,
Aboard the ill-fated *Novara*
The Furies come darkly aboard with you
And open wide your sails to the wind
See the sphinx visage transform
Feigning retreat as you advance
And pallid face of mad Giovanna
Against your wife
It is Marie Antoinette's mutilated skull
That mocks you.
It is Montezuma's putrid eyes fixed on you
From his enraged yellowed face.
In a vast agave wilderness
Never yet stirred by goodly breeze
He waits in his pyramid
Blazing in livid flames
In tropical darkness, the God Huitzilopolti
Smells your blood
Farsighted he traverses the endless sea
And howls: Come.
How long I have waited! The fierce whites
stole my kingdom and profaned my temple
Come devout victim
O nephew of Charles the Fifth
Not I, your cursed and putrid ancestors
Or spawn of royal chaos desired
You I wanted, and you I reap,
Hapsburg flowering anew
And to Cuauhtémoc's great soul
Reigning below the Pavilion of the Sun
I send you down as sacrifice,
O pure, O strong, O fair Maximilian.

L'ANGOLO DELLA POESIA

Yvette Alberti



Luciano Erba, born in Milan in 1922, was a poet, literary critic and translator. He graduated in French literature and lived abroad (Switzerland, France and the US) for over seven years. He taught French literature at high school and at university, and translated several works from French and English. In Milan he joined a group of intellectuals who met at the Milanese Blu Bar. His poems were first published in the early fifties and his poetry style was characterised as 'realistic and at the same time metaphoric and hermetic.'

He won several prizes including the Viareggio Prize for Poetry in 1980 and the Bagutta Prize in 1988. He died in Milan in August 2010.

Il tranviere metafisico

Ritorna a volte il sogno in cui mi avviene
di manovrare un tram senza rotaie
tra campi di patate e fichi verdi
nel coltivato le ruote non sprofondano
schivo spaventapasseri e capanni
vado incontro a settembre, verso ottobre
i passeggeri sono i miei defunti.
Al risveglio rispunta il dubbio antico
se questa vita non sia evento del caso
e il nostro solo un povero monologo
di domande e risposte fatte in casa.
Credo, non credo, quando credo vorrei
portarmi all'al di là un po' di qua
anche la cicatrice che mi segna
una gamba e mi fa compagnia.
Già, ma allora? Sembra dica *in excelsis*
un'altra voce.
Altra?

I couldn't find an official translation of this poem, so here is my attempt - a literary one.

The metaphysical tram driver

At times I have a recurring dream / in which I drive a tram without tracks / in fields of potatoes and green figs / in the tilled soil the wheels do not sink / I dodge scarecrows and huts / I go towards September and in about October / the passengers are my own deceased. / On awakening the ancient doubt reappears / whether this life is but a chance event / and ours only a poor monologue / of questions and homemade answers. / I believe, I do not believe, when I believe / I wish I could bring to the afterlife a little from this life / also the scar that marks / my leg and keeps me company. / Well, but then what? Another voice /
seems to say *in excelsis*. / Another?

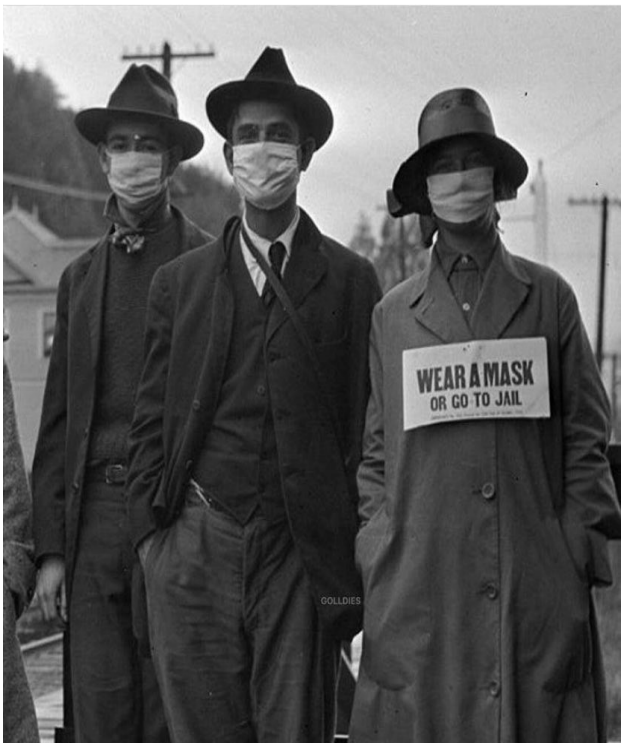
COVID-19: rilassiamoci un po', ma con giudizio e prudenza

Luigi Catizone

In 1665, the University of Cambridge temporarily closed due to the bubonic plague. Isaac Newton had to work from home, and he used this time to develop calculus and the theory of gravity.

Newton Papers : Newton's Waste Book
cudl.lib.cam.ac.uk

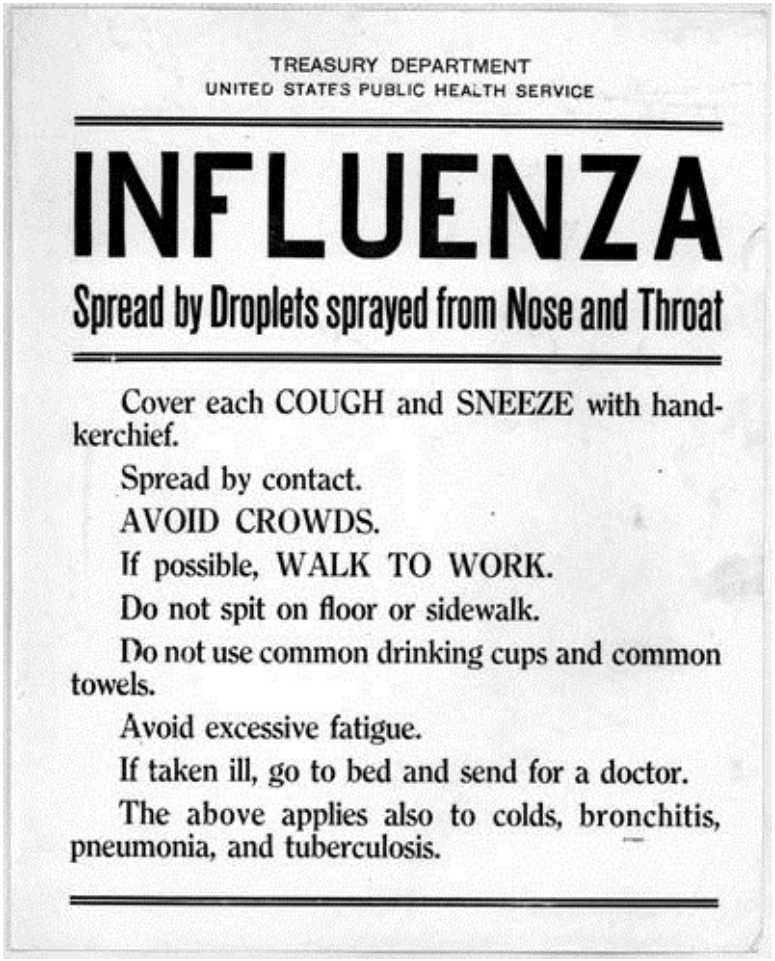
Questo periodo di isolamento (lockdown), che tutti, volenti o nolenti, abbiamo subito a causa della pandemia di COVID-19, ci ha permesso di fare tante cose che invece avevamo trascurato nei periodi precedenti: leggere un buon libro, curiosare navigando su Internet, usare meglio e più spesso i social media, ascoltare buona musica, cucinare, coltivare hobby trascurati e così via.



Credo che nessuno abbia preteso di fare delle cose eccezionali, come fece Isaac Newton (1642-1727) durante la peste bubbonica nella seconda metà del XVII secolo. Ci accontentiamo di molto meno. https://www.youtube.com/watch?v=hwzC2WNasGw

Foto di famiglia durante gli anni '20 e l 'influenza spagnola.Notare il gatto,please....

Abbiamo anche potuto ricordare che nel corso dei secoli scorsi ci sono state molte malattie che in maniera pandemica hanno colpito l'umanità. Una per tutte, ricordiamo la peste bubbonica di manzoniana memoria che tra il 1629 e il 1631 colpì soprattutto l'Italia settentrionale e a Milano morì il 25% della popolazione e portò ad una gravissima crisi economica. Più recentemente, esattamente un secolo fa, c'è stata un'altra gravissima pandemia che, subito dopo la tragedia della prima guerra mondiale, aveva colpito il mondo intero, la cosiddetta Spagnola, che aveva causato decine di milioni di morti.



TREASURY DEPARTMENT
UNITED STATES PUBLIC HEALTH SERVICE

INFLUENZA

Spread by Droplets sprayed from Nose and Throat

Cover each COUGH and SNEEZE with handkerchief.

Spread by contact.

AVOID CROWDS.

If possible, WALK TO WORK.

Do not spit on floor or sidewalk.

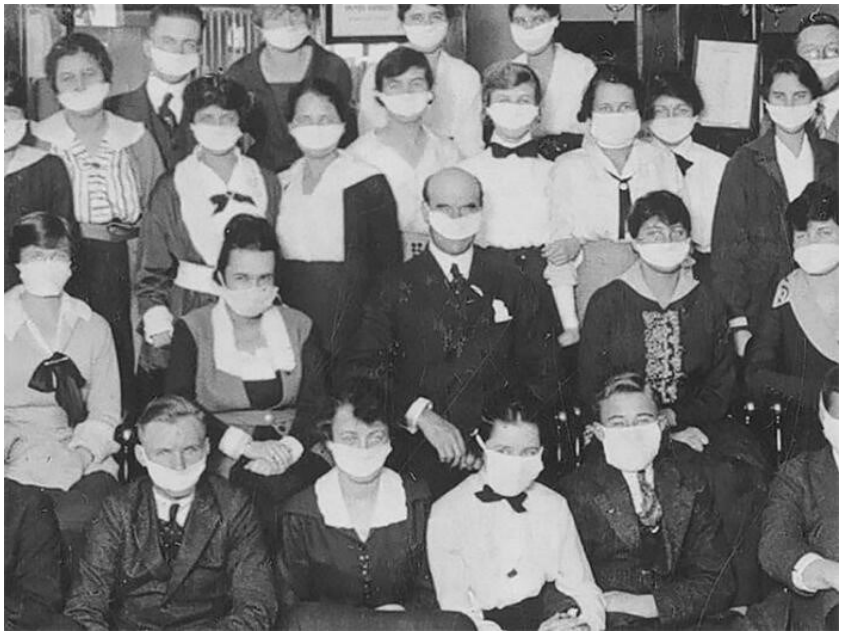
Do not use common drinking cups and common towels.

Avoid excessive fatigue.

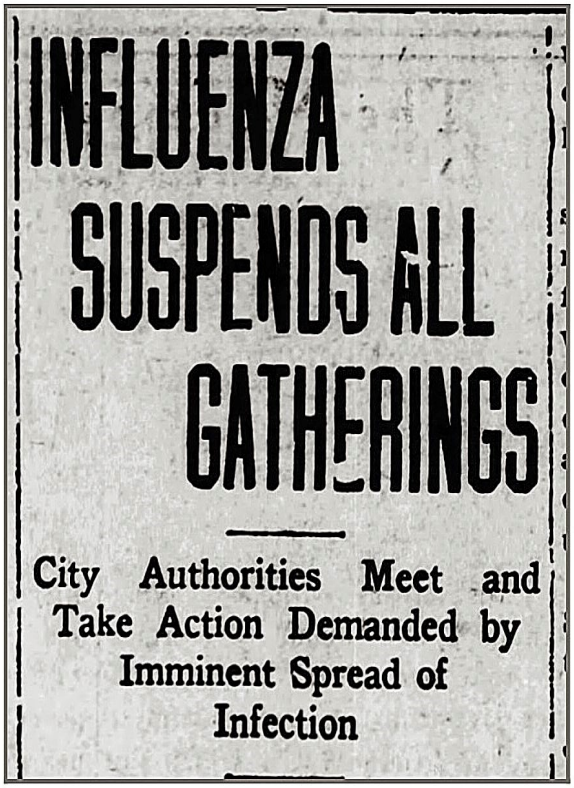
If taken ill, go to bed and send for a doctor.

The above applies also to colds, bronchitis, pneumonia, and tuberculosis.

Guardando alcuni documenti dell'epoca della Spagnola, si comprende come, dopo un secolo, le misure da mettere in atto per contenere la diffusione del virus non siano significativamente cambiate, I consigli e regole di allora sono gli stessi di oggi. Sembra quasi che la scienza non abbia fatto nessun progresso. Questo non è assolutamente vero. Infatti oggi si sa molto di

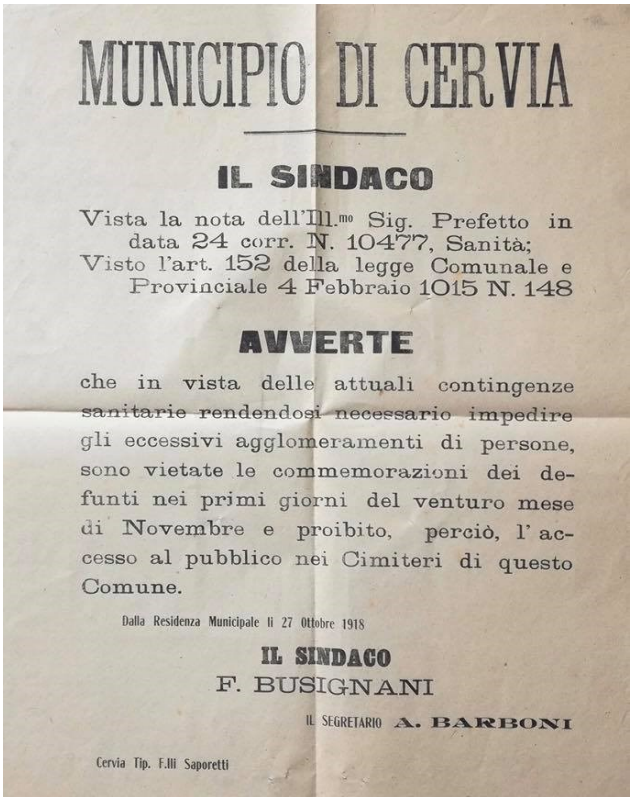


più sulla causa e l'origine della malattia, sulle sue caratteristiche biologiche, sulla risposta dell'organismo all'infezione e così via. Occorre però trovare una terapia adeguata e approntare e rendere ampiamente disponibile un adeguato vaccino: queste due cose purtroppo richiedono del tempo, mesi o anni, e nel frattempo l'infezione si diffonde e miete vittime. Ecco che allora valgono sempre le stesse regole: pulizia generale e delle mani in particolare, mascherine, distanziamento sociale.



INFLUENZA SUSPENDS ALL GATHERINGS

City Authorities Meet and Take Action Demanded by Imminent Spread of Infection



MUNICIPIO DI CERVIA

IL SINDACO

Vista la nota dell'Ill.mo Sig. Prefetto in data 24 corr. N. 10477, Sanità;
Visto l'art. 152 della legge Comunale e Provinciale 4 Febbraio 1015 N. 148

AVVERTE

che in vista delle attuali contingenze sanitarie rendendosi necessario impedire gli eccessivi agglomeramenti di persone, sono vietate le commemorazioni dei defunti nei primi giorni del venturo mese di Novembre e proibito, perciò, l'accesso al pubblico nei Cimiteri di questo Comune.

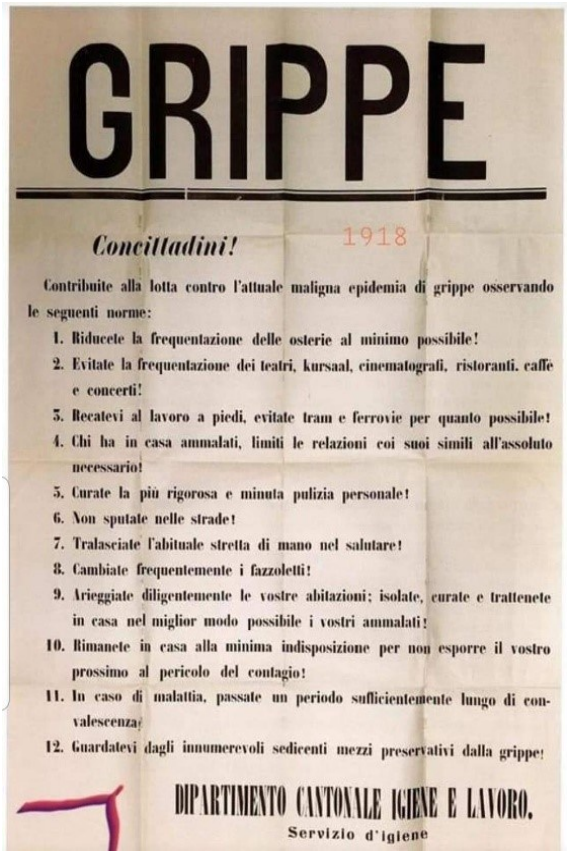
Dalla Residenza Municipale li 27 Ottobre 1918

IL SINDACO
F. BUSIGNANI

IL SEGRETARIO A. BARBONI

Cervia Tip. F.lli Saporetti

Dalla carrellata di immagini e notizie che seguono e che riguardano la prevenzione del contagio, sembra di essere nei nostri giorni. Tutto il materiale qui mostrato è facilmente reperibile su Internet.



GRIPPE

Concittadini! 1918

Contribuite alla lotta contro l'attuale maligna epidemia di grippe osservando le seguenti norme:

1. Riducete la frequentazione delle osterie al minimo possibile!
2. Evitate la frequentazione dei teatri, kursaal, cinematografi, ristoranti, caffè e concerti!
3. Recatevi al lavoro a piedi, evitate tram e ferrovie per quanto possibile!
4. Chi ha in casa ammalati, limiti le relazioni coi suoi simili all'assoluto necessario!
5. Curate la più rigorosa e minuta pulizia personale!
6. Non sputate nelle strade!
7. Tralasciate l'abituale stretta di mano nel salutare!
8. Cambiate frequentemente i fazzoletti!
9. Arieggiate diligentemente le vostre abitazioni; isolate, curate e trattenete in casa nel miglior modo possibile i vostri ammalati!
10. Rimanete in casa alla minima indisposizione per non esporre il vostro prossimo al pericolo del contagio!
11. In caso di malattia, passate un periodo sufficientemente lungo di convalescenza!
12. Guardatevi dagli innumerevoli sedicenti mezzi preservativi dalla grippe!

DIPARTIMENTO CANTONALE IGIENE E LAVORO.
Servizio d'igiene

Help Bar Deadly Influenza From Seattle

By DR. J. D. TUTTLE, State Health Commissioner

Don't get into crowds, don't cough or sneeze without using a handkerchief, get plenty of fresh air, and when the symptoms of a cold appear isolate yourself as far as possible from others.

By SURGEON GENERAL RUPERT BLUE, U. S. Public Health Service

First there is a chill, then fever, headache, backache, reddening of the eyes, aches all over the body and general prostration. Persons so attacked should go to bed at once and call a physician.

NIGHT EXTRA — FOR INFORMATION Call Main 300 — The Seattle Daily Times — TIMES WHISTLE SIGNALS

12 Pages. SEATTLE, WASHINGTON, SATURDAY EVENING, OCT. 5, 1918. Price 3c

CHURCHES, SCHOOLS, SHOWS CLOSED

EPIDEMIC PUTS BAN ON ALL PUBLIC ASSEMBLIES

MR. LOVERING'S COMMENT — SEATTLE TO MAKE FIGHT — we can't draw on your imagination for expenses ...! Put over that — AMERICANS AND FRENCH

Si vede come l'uso della mascherina fosse assolutamente consigliato e spesso obbligatorio, pena la galera. Si usavano in famiglia e negli uffici ed erano spesso fatte in casa con la stoffa. Naturalmente, specie le signore dell'alta borghesia, non volevano perdere la loro eleganza, anche indossando la mascherina.

Le prescrizioni da osservare erano anche allora le stesse di oggi e in pratica uguali in tutto il mondo, segno che, anche se con minore velocità rispetto ad oggi, le notizie correvano lo stesso e tutti si adeguavano.

Accanto a queste misure, erano vietate le riunioni di molte persone e gli affollamenti in genere, si consigliava di non usare i mezzi pubblici, ma di andare a lavorare a piedi.

Venivano chiuse le scuole, le chiese e i mercati, dove poteva esserci occasione di una più facile diffusione della malattia.

Anche viaggiando, c'era l'obbligo della mascherina e sembra che i pochi viaggiatori si adeguassero all'ordine.

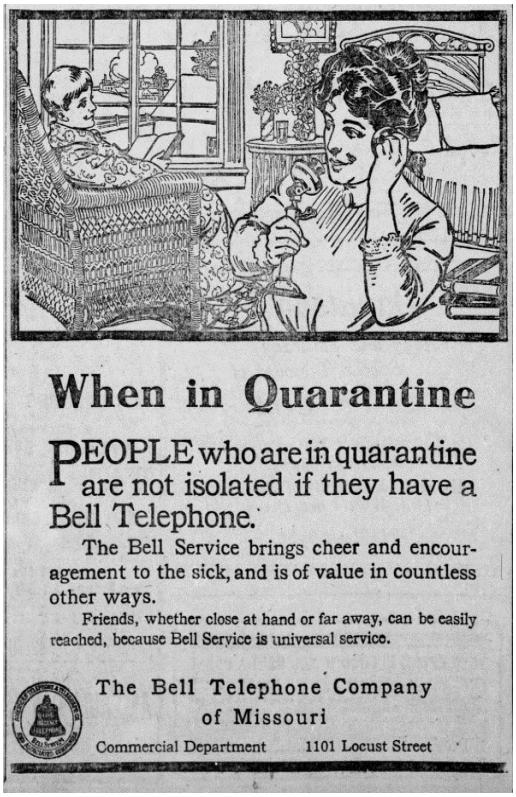
Gli ospedali erano presi d'assalto dai malati e si adoperavano soluzioni nuove, utilizzando spazi nuovi e inventando modalità del tutto nuove per evitare il contagio tra un letto e l'altro.

Un caso molto particolare di prevenzione della Epidemia Spagnola, fu quello della cittadina di Gunnison, nel Colorado, USA.

Come ricordato in questi giorni sia da un giornale australiano "The Guardian (Australian Edition)" e da uno italiano "La Stampa", in questa cittadina, non appena si ebbe notizia della presenza della malattia nei paesi vicini, il sindaco ordinò una chiusura completa da ogni contatto con l'esterno. La regola fu scrupolosamente seguita dalla cittadinanza e si riuscì a salvaguardare tutta la popolazione dalla malattia.

Curioso anche ricordare l'avviso diffuso dalla Società Telefonica Bell del Missouri che invitava, durante la quarantena, ad evitare l'isolamento ed a mantenere contatti con il telefono Bell, ormai, a loro detta, un servizio universale.

Come sempre in situazioni simili, c'era chi sfruttava la paura, talvolta la disperazione e l'ignoranza delle persone, promettendo risultati miracolosi grazie a particolari e fantasiose sostanze disinfettanti.



Vorrei concludere tra il serio ed il faceto questa carrellata di notizie con una vera e propria fake news, come le tante che si sono diffuse anche in questo periodo. E' stata riesumata proprio in questi giorni una vecchia notizia sull'origine dell'espressione dialettale napoletana "*facite ammuina*" che significa "fare confusione". Si racconta infatti che tale espressione originasse da un presunto ordine di un ufficiale napoletano, Federico Cafiero, contenuto in un inesistente *"Regolamento da impiegare a bordo dei legni e dei bastimenti della Real Marina del Regno delle Due Sicilie"* del 1841. E' storicamente falso, perché la Real Marina del Regno delle Due Sicilie era regolamentata da altre disposizioni emanate già nel 1818. *"Facite ammuina"* doveva comunque essere una regola da applicare in occasione di visite a bordo delle alte autorità del Regno. "Facendo la ammuina", cioè la maggior confusione possibile e spostandosi

REGNO DELLE DUE SICILIE
COLLEZIONE DE' REGOLAMENTI
DELLA REAL MARINA
Anno 1841
N. 266

(N° 6975) REGOLAMENTO da impiegare a bordo dei legni e dei bastimenti della Real Marina
Napoli, 20 Settembre 1841

CAPITOLO XIX

ART. 27 - FACITE AMMUINA - All'ordine "Facite Ammuina": tutti chilli che stanno a prora, vann'a poppa e chilli che stann'a poppa vann'a prora; chilli che stann'a dritta vann'a sinistra e chilli che stann'a sinistra vann'a dritta; tutti chilli che stanno abbascio van-n'ncoppa e chilli che stanno 'ncoppa vann'abbascio, passano tutti p'o stesso pertuso; chi nun tiene nient'a ffa, s'aremeni a'cca e a'lla.

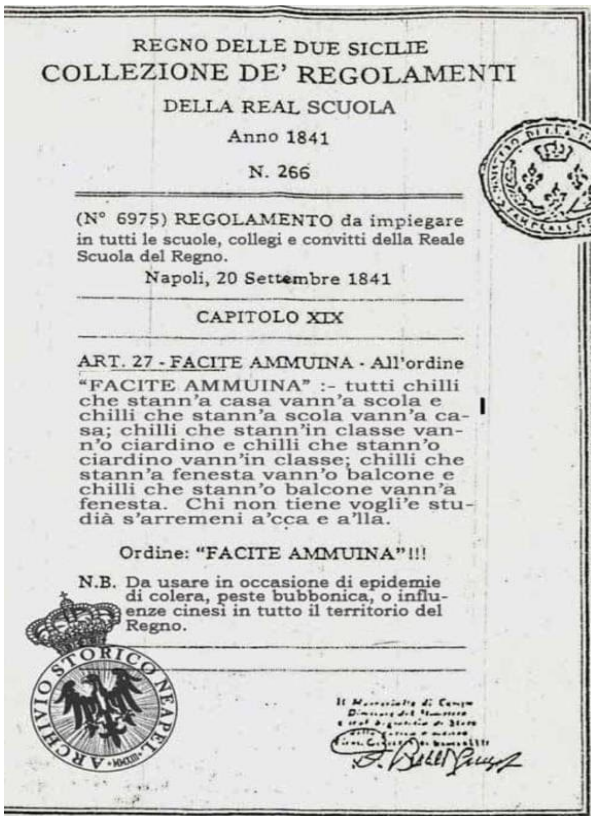
Ordine: "FACITE AMMUINA"!!!

N.B. Da usare in occasione di visite a bordo delle Alte Autorità del Regno.

In occasione di questo periodo di pandemia, il "documento" è stato ripreso, sostituendo le righe finali di *N.B.*, in modo da far riferimento a casi di epidemie di varia natura, nel senso di non stare tutti vicini e assembrati, ma distribuendosi sulla nave, girando avanti e indietro.

Ci auguriamo tutti che presto questa grave situazione si avvii a risoluzione e possiamo di nuovo tornare a lavorare, incontrarci e viaggiare.

rapidamente da una parte all'altra della nave, era possibile avvertire rapidamente tutto l'equipaggio della presenza a bordo dell'Autorità e, allo stesso tempo, si cercava di dimostrare che l'equipaggio fosse molto operoso ed indaffarato. Secondo altri invece *"facite ammuina"* è una espressione nata nell'ambiente goliardico dei cadetti napoletani del collegio di Pizzofalcone e databile fra il 1841 e il 1844.



REGNO DELLE DUE SICILIE
COLLEZIONE DE' REGOLAMENTI
DELLA REAL SCUOLA
Anno 1841
N. 266

(N° 6975) REGOLAMENTO da impiegare in tutti le scuole, collegi e convitti della Reale Scuola del Regno.
Napoli, 20 Settembre 1841

CAPITOLO XIX

ART. 27 - FACITE AMMUINA - All'ordine "FACITE AMMUINA" :- tutti chilli che stann'a casa vann'a scola e chilli che stann'a scola vann'a casa; chilli che stann'in classe van-n'o ciardino e chilli che stann'o ciardino vann'in classe; chilli che stann'a fenesta vann'o balcone e chilli che stann'o balcone vann'a fenesta. Chi non tiene vogli'e studià s'arremeni a'cca e a'lla.

Ordine: "FACITE AMMUINA"!!!

N.B. Da usare in occasione di epidemie di colera, peste bubbonica, o influenze cinesi in tutto il territorio del Regno.

Coronavirus (COVID-19)

Australian Government

This site is regularly updated to give you the latest coronavirus news, updates and advice from government agencies across Australia.

https://www.australia.gov.au/?fbclid=IwAR1GlrvnX9VKuzwvbb6ulm7E4P0yZ3uTnBo1JqAF0HZBm8SYPgN_ZiT1hGI

Check the latest information in your language. Contacts for emergency support and government services. Call the National Coronavirus Line on 1800 020 080 for information and advice.

LOUISE IBBOTSON'S ITALIAN MANDOLIN

Annie Tola (*)

The story of Louise's mandolin starts with Louise's father – Charles Thomas Stanley - an Australian farmer who could play any stringed instrument as well as sing.

During WWII he was part of the Western Australian 28th Battalion sent to fight in the Middle East. On the night of the 26-27 July 1942, 65 men from the 28th Battalion were killed in action and 490 captured, in an attack on a place called Ruin Ridge (the first battle of Alamein), in Egypt. Louise's father was one of the survivors taken to Benghazi and then to Italy, where he was a prisoner of war in an Italian POW camp in Northern Italy. Here he learnt Italian and later managed to escape with other prisoners. He went from village to village and would not have survived but for the Italian farmers who risked their lives to let him work on their farms and passed him on from farm to farm. At one of these farms someone asked him if he could play an instrument and when he said he could play any stringed instrument they brought out a very old mandolin and asked him to play. So after a long day's work he would play and they would all sing in Italian. He played so well, that when he left the village they gave him the mandolin to take with him. Eventually he got to the foot of the Alps and, still carrying the mandolin, climbed over into Switzerland where he remained until the end of the war.

In 1944 he was repatriated to Australia by ship and the mandolin came with him. He told his children that whoever could learn to play a tune on it could have it. Louise, who could not read music, learnt to play a tune by ear and became the proud owner of the mandolin at 14. She played it for two years but being a teenager she put it to one side and due to life commitments left it on the shelf for nearly 60 years.

Now living in Canberra, Louise saw an advertisement for the formation of a Canberra Mandolin Orchestra (CMO) and at 73, she auditioned and played a piece by ear. As she was accepted, she decided it was time she learnt to read music and taught herself.

One of the members of the CMO was Francesco Sofo, an Italian from Calabria who had just started the Dante Musica Viva Italian choir and was looking for musicians. Louise agreed to play the mandolin for the choir and from 2005 to 2017, when she retired for health reasons, she was the choir's mandolin player.

(*) Annie is a member of the Dante choir. She wrote this article, after interviewing Louise, following a request by Italian mandolin maestro Carlo Aonzo who was seeking interesting mandolin-related stories in the context of research he was conducting for a documentary.

NMC
NATIONAL MANAGEMENT CONSULTANTS

Level 7, 39 London Circuit

NMC are registered tax agents and experts in all personal and company tax matters.

We can assist you by preparing or reviewing your personal income tax returns and also cater for any BAS or IAS requirements.

We can guarantee highly competitive rates and can assure any clients we will act both professionally and ethically at all times.

If you require prompt and accurate tax advice on any matter please do not hesitate to contact Tony Hanrahan on *0419 239 217* or email your details to the following email address *hmitchell@nmcaustralia.com.au*

Estate in Italia: (quasi) tutti al mare

Luigi Catizone

Questa articolo lo avevo preparato per il numero di Luglio 2019, ma non l'avevo pubblicato per mancanza di spazio. Lo pubblico quest'anno, anche se la situazione è totalmente diversa, con l'augurio che tutto presto torni come prima e possiamo così andare tutti, italiani e non, a godere tranquillamente il sole e il mare italiani.

In Italia, i mesi estivi di Luglio ed Agosto sono quelli tipicamente dedicati alle vacanze. Negli ultimi anni, le abitudini tendono però a modificarsi, nel senso che si utilizzano anche Giugno e Settembre, e la durata delle vacanze è più breve. In passato, per chi poteva permettersele, le vacanze estive duravano almeno due settimane e spesso anche tre o quattro.

L'italiano medio ha cominciato a conoscere il piacere delle vacanze a partire dagli anni '60, quando le migliorate condizioni economiche e la diffusione della motorizzazione (auto come la 600 o la 500, motociclette come la Vesta e la Lambretta) ha consentito di

trascorrere un periodo di qualche settimana in vacanza, in particolare al mare e sulle spiagge. Spesso si partiva con le piccole macchine stracolme di persone e cose.

Il sentimento diffuso di novità e soddisfazione si espresse anche nella musica e nel cinema, con tanti film e canzoni sull'argomento. Qui ricordo una canzonetta in dialetto romanesco, che esprimeva, in maniera un po' irriverente, la gioia della maggior parte della popolazione e il cui titolo è diventato un diffuso modo di dire.

https://www.youtube.com/watch?v=HR0JhZn07t8

Tutti Ar Mare

Tutti ar mare,
tutti ar mare
a mostrà le chiappe
chiare,
co' li pesci,
in mezzo all'onne,
noi s'annamo a divertì.

All to the sea,
all to the sea
to show our white ass,
with the fishes,
in the middle of the
waves,
we are going to have fun.

Gli italiani vivono le vacanze al mare in maniera molto diversa degli australiani. In generale, si può dire che i primi lo vivono in maniera più sedentaria, distesi sotto l'ombrellone a prendere il sole ed abbronzarsi. Per i secondi invece il mare, mediamente più freddo che nel Mediterraneo, è una occasione di grande attività fisica, ma ben coperti, fino ai polsi ed alle caviglie, con ampi cappelli, per proteggersi dal "cattivo" sole australiano.

In Italia, le vacanze al mare non sono solo l'occasione per rilassarsi e abbronzarsi (e mangiare, soprattutto pesce), ma anche per divertirsi, talvolta fin allo stremo. Specie i più giovani vanno nelle località turistiche più rinomate e ricche di locali da ballo, discoteche e di ogni occasione di divertimento. Questo avviene in particolare nella costa adriatica romagnola. Di Rimini, Riccione, Cattolica e zone vicine, si parla di *"divertimentificio"*, cioè di località dove vanno i più giovani di tutta l'Europa, specie in luglio e agosto, per godere delle infinite occasioni di divertimento extra-mare. Non è raro che vadano a dormire al mattino, dopo una notte di canti, balli scatenati e tanto altro, per alzarsi poi nel tardo pomeriggio e ricominciare, spesso senza neppure usufruire del mare e del sole.

Una spiaggia sulla Riviera Romagnola

Le famiglie e i meno amanti dei divertimenti frenetici si godono invece le belle spiagge, sempre ben attrezzate e comode. Più recentemente, scelgono anche giugno e l'inizio di settembre, specie al sud d'Italia, quando l'ambiente è più tranquillo e meno affollato.

Molto interessante e significativo è il cambiamento radicale avvenuto negli ultimi 15-20 anni: tutte le località turistiche offrono, durante il periodo estivo, anche un fitto programma culturale. Sono numerosissime le serate musicali, cinematografiche, teatrali ed artistiche frequentate da tutti, anche da numerosissimi giovani. Si organizzano spesso anche tour nei dintorni per visitare le bellezze storiche ed ambientali di cui l'Italia è ricchissima ovunque. E' un buon segnale.

Corrispondenti dall'Italia

I Trulli di Alberobello

Nicla Capuano Giannattasio

I trulli, il cui nome deriva dal greco τρούλος ("cupola"), sono tipiche abitazioni in pietra calcarea presenti in Puglia, ancor oggi utilizzati come abitazioni. Sono esempi straordinari di edilizia in pietra a secco a lastre, una tecnica risalente all'epoca preistorica. Già in questo periodo, infatti, erano presenti nella Valle d'Itria degli insediamenti e iniziarono a diffondersi i tholos, tipiche costruzioni a volta usate per seppellire i defunti. Sebbene i trulli rurali siano sparsi per tutta la Valle d'Itria, la massima concentrazione di esemplari meglio conservati di questa forma architettonica si trova nella cittadina di Alberobello, in provincia di Bari, con più di 1500 strutture nei rioni di Monti e Aja Piccola. Alberobello è considerata a tutti gli effetti la "Capitale dei Trulli". A metà del XVI secolo l'area di Monti era già occupata da una quarantina di trulli ma fu solo intorno al 1620 che Alberobello acquisì la fisionomia di un insediamento indipendente dalla vicina Noci, arrivando a contare circa 3500 persone verso la fine del XVIII secolo. Nel 1797 il villaggio ottenne dal Re di Napoli Ferdinando IV di Borbone il titolo di città reale. Il nome attuale deriva dal latino medievale della Regione, "silva arboris belli". Il trullo nasce come tipica costruzione a uso dei contadini che lavoravano la terra per il padrone, in modo da poter avere un posto per dormire e tenere gli attrezzi di lavoro. L'area boscosa su cui oggi sorge Alberobello passò nel XIV secolo al Conte di Conversano per i suoi servigi resi durante le Crociate su ordine di Roberto d'Angiò, principe di Taranto e poi re di Napoli dal 1309 al 1343. Il Conte vi fece insediare numerosi contadini che potevano usufruire di diversi benefici, come la possibilità di realizzare dei rifugi purché non venissero usati dei leganti idraulici come la malta: dovevano utilizzare solo murature a secco. Tale condizione venne imposta in quanto avrebbe evitato il pagamento di tasse sui nuovi insediamenti del Regno di Napoli, in quanto tali strutture potevano essere rapidamente smontate in caso di ispezioni. Ciò, inoltre, rappresentava anche un buon deterrente per i proprietari riottosi.

La maggior parte degli storici tuttavia concorda che questa tecnica edilizia fosse legata, innanzitutto, alle condizioni geografiche del luogo, ricco di pietra calcarea utilizzata appunto nelle costruzioni. I trulli, quindi, rappresentano il più longevo esempio di architettura spontanea: sono delle tradizionali capanne in pietra a secco con il tetto composto da lastre incastonate a secco. Erano costruiti in pietra calcarea lavorata grossolanamente, estratta durante gli scavi per la realizzazione di cisterne sotterranee, pietre raccolte nella campagna e da affioramenti rocciosi circostanti. Tali costruzioni hanno la caratteristica struttura rettangolare con tetto conico in pietre incastonate. La sommità della copertura conica del trullo termina con filari di *chiancarelle* di dimensioni minori. Esse sono bloccate dal Pinnacolo, elemento cuspidato, composto nella maggior parte dei casi da quattro elementi.

I tetti delle costruzioni recano spesso iscrizioni (Simboli) in cenere bianca dal significato mitologico o religioso, e terminano, come detto, con un Pinnacolo decorativo che aveva lo scopo di scacciare le influenze maligne o la sfortuna.

I muri imbiancati dei trulli sono edificati direttamente sulle fondamenta in pietra calcarea e realizzati con la tecnica della muratura a secco quindi, come detto, senza malta o cemento. Sui muri a doppio rivestimento con nucleo incoerente si apre una porta e piccole finestre. Un focolare interno e delle alcove sono incastonati nelle spesse mura. Anche i tetti sono a doppio strato: un rivestimento interno a volta in pietre di forma conica, culminante in chiave di volta, ed un cono esterno impermeabile costituito da lastre di pietra calcarea, note come *chianche o chiancarelle.* Nonostante la loro apparenza precaria, i trulli sono in realtà strutture con una straordinaria capacità statica. L'acqua viene raccolta tramite gronde sporgenti dalla base del tetto, dalle quali poi fluisce attraverso un canaletto fino a una cisterna sotto l'abitazione. Lo spessore delle mura e la loro particolare forma garantiscono, invece, un ottimale equilibrio termico: il calore viene conservato durante i lunghi mesi invernali mentre l'ambiente si mantiene fresco d'estate. Ciò li rende ancor oggi abitabili per tutto l'anno.

I trulli di Alberobello rappresentano, pertanto, uno spettacolo unico della cultura contadina pugliese tutto da ammirare in quanto realizzano un'atmosfera fiabesca impossibile da ritrovare in qualsiasi altra parte del mondo.

L'Angolo della Lingua

Yvette Alberti

How do you express percentages in Italian compared with English? Slightly differently. In Italian the number of the percentage is a singular subject, therefore requires a singular article and verb, whereas in English anything higher than 1 is a plural subject requiring a plural verb, and no article. Confused? Here are practical examples:

Il 95 per cento della popolazione vota alle elezioni perché il voto è obbligatorio = 95 per cent of the population vote at the elections because voting is compulsory; tra il 10 e il 20 per cento dei contagiati muore = between 10 and 20 per cent of infected cases die

And do you remember how to tell the time? In Italian it is understood that you are talking about 'l'ora' (fem. sing.) for 'the time', so it can also be plural ('le ore'). In English you use 'it' as a subject so the verb is always singular. Not so in Italian. Check out these examples: *Che ora è? È l'una – what time is it? It's one o' clock; it's half past one = è l'una e mezza; it's seven o' clock = sono le sette; it's quarter to seven = sono le sette meno un quarto.* Similarly, *a che ora vieni a pranzo? All'una e un quarto = at what time are you coming for lunch? At quarter past one; a che ora vieni a cena? Alle sette e mezza = at what time are you coming for dinner? At half past seven.*

And to finish with, a couple of anglicised Italian words heard in the Italian community:

'Bancare' (to bank / deposit money at the bank). In Italian you would say *versare soldi in banca. A bank deposit* translates as *un versamento bancario*

Instead of 'trastare' (to trust someone) you can say *fidarsi di qualcuno* OR *aver fiducia in qualcuno.* Eg *I trust my brother completely – ho piena fiducia in mio fratello/ mi fido completamente di mio fratello.* Have you noticed the use of different prepositions in the two possible translations?

Dalla nostra inviata speciale in Italia

Esperienze scolastiche in Italia di una giovane australiana

Lucia Roberts

Buongiorno a tutti, mi chiamo Lucia e se avete letto il mio ultimo racconto saprete che per tre anni ho abitato a Gavirate, nella provincia di Varese. Oggi vorrei spiegarvi di più della mia esperienza con la scuola italiana.

Quando sono arrivata in Italia era aprile e avevo dieci anni, quindi avrei dovuto fare circa due mesi della quinta elementare e poi andare subito alla scuola media. I miei

genitori e il direttore dell'istituto scolastico mi hanno consigliato di cominciare nella quarta elementare, così potevo abituarmi alla nuova scuola e accrescere la mia conoscenza della lingua italiana. Anche se potevo già capire benissimo la lingua, non potevo parlarla tanto.

Con delle amiche dalla scuola elementare (Lucia è la quarta con la maglietta viola)

Due giorni dopo essere arrivata a Gavirate, ho cominciato la quarta elementare alla Scuola Primaria San Benedetto di Voltorre, che è una scuola completamente italiana, invece di una scuola internazionale. Sono stata subito accolta bene sia dalle maestre che dai bambini. Ero l'unica straniera in tutta la scuola, quindi è stata una nuova esperienza per tutti noi.

La prima cosa che mi ha sorpreso è stata vedere quanto fosse piccola la scuola. C'erano cinque classi, dalla prima elementare alla quinta, e la mia aveva solo sedici bambini! Quindi, in paragone con la mia scuola primaria a Canberra che aveva circa seicento bambini, c'era una grande differenza! Un'altra differenza è stata la mancanza della tecnologia, ma non è stata per niente una cosa negativa. Alla mia scuola a Canberra, era stato appena introdotto l'uso dell'iPad personale per i ragazzi della quarta e quinta elementare. Quando ho iniziato a San Benedetto, c'era una lavagna su cui si usava il gessetto! Non ne avevo mai visto una prima ed è stata quasi una rivelazione di cui sono molto grata.

Ho fatto un po' più di due mesi a scuola e poi sono iniziate le vacanze d'estate a giugno! Per non perdere i miei progressi con la lingua, i miei genitori hanno deciso di farmi andare all'oratorio estivo, odiavo l'idea ma poi è diventata una delle mie parti preferite della vita italiana.

Dopo una lunghissima vacanza (di tre mesi) ho ricominciato la scuola. Questa volta avevo molto meno ansia siccome conoscevo le mie maestre e i miei compagni di classe. Siccome è stato l'ultimo anno della scuola elementare, abbiamo fatto il soggiorno studi, che è stata un'esperienza davvero bella. Per due notti siamo andati a Verona e poi a Sirmione, sul Lago di Garda. Una delle cose che mi è piaciuta di più è stata la visita all'Arena di Verona, siamo entrati e la grandezza dell'arena mi ha davvero stupito. In generale è stata un'esperienza molto bella e non la dimenticherò mai.

Con alcune delle mie amiche fuori della nostra classe, la 2ª B (Lucia è al centro con la maglietta scura)

A settembre del 2016, ho cominciato la Scuola Media Enrico Fermi di Comerio. Anche se era una nuova scuola, non avevo molta paura perché anche alcune amiche dalla scuola elementare avevano deciso di andare a quella scuola. Le differenze più grandi in paragone con la scuola elementare sono state la quantità di compiti che i professori ci davano, gli orari molto più lunghi e l'uso del Lei e chiamare gli insegnanti Prof. invece del loro nome. Un'altra cosa molto diversa è stato andare a scuola per circa cinque sabati all'anno.

Alle medie, le mie materie preferite sono state lo spagnolo, la matematica e l'educazione fisica. Mi piacevano davvero tanto le professoresse di queste materie e mi sono divertita molto durante quelle ore. Una cosa un po' diversa è stata il fatto che la mia scuola non avesse una palestra, quindi, nelle ore di motoria dovevamo camminare circa dieci minuti alla scuola primaria che faceva parte dello stesso istituto.

Una delle esperienze più belle delle medie è stata la gita in montagna per sciare che abbiamo fatto in seconda. Per due o tre settimane, per uno o due giorni ogni settimana, siamo andati a sciare al Mottarone, vicino a Stresa.Presto, sono diventata amica di tutte le persone nella mia classe, la seconda B, e anche adesso ho ancora dei rapporti stretti con tante delle mie amiche dalle medie.

Anche se la scuola italiana è stata molto diversa di quella australiana, mi è piaciuto davvero tanto e tante volte mi manca e vorrei tornare là a studiare!